

Allucinante storia di miseria dietro il delitto in Calabria

Ragazzo di 16 anni è accusato di aver ucciso il pastorello

La giovanissima vittima viveva col padre disoccupato, la madre malata e altri cinque fratellini - Lavorava tutto il giorno per 20 mila lire al mese e non era mai stato a scuola - La piaga del lavoro minorile a Isola Capo Rizzuto

Gli elefanti e i «jets»



Trasferiti dalla giungla della natia Thailandia al Windsor Safari Park Zoo; questi due elefanti non sopportano il rombo dei reattori del vicino aeroporto di Heathrow. Per evitare che diano in scandescenza, il direttore li ha muniti di cuffie con speciali protezioni auricolari.

Nostro servizio ISOLA CAPO RIZZUTO, 9. Sembra non ci siano più dubbi: a sevizare, strangolare, e poi, sotterrare il pastorello di undici anni, di Isola Capo Rizzuto, il cui corpo è stato ritrovato ieri pomeriggio (presumibilmente a ventiquattro ore di distanza dalla morte) è stato un altro ragazzo, di sedici anni, anche lui di Isola. E' il maggiore indiziato dei tre fermati. Gli altri due — un cugino del pastorello, suo coetaneo e il proprietario del gregge, assistito in custodia al ragazzo — non gravando su di loro alcun indizio, sembra siano ancora trattenuti in caserma soltanto per accertare meglio come visse la povera vittima.

Secondo una prima ricostruzione difatti, il giovane assassino, martedì, si trovava a zappare a giornata presso un proprietario, in un luogo vicino a quello dove Francesco Rodio, ogni mattina andava a pascolare le pecore. Il pastorello partiva da casa, in paese, all'alba e vi faceva ritorno alla sera: mangiava, quindi, un boccone a mezzogiorno, dietro le pecore. Proprio a quell'ora il presunto assassino gli sarebbe avvicinato, cercando prima con le buone e poi con le cattive di circonderlo. Secondo un'altra ipotesi, il delitto sarebbe stato originato dal furto di alcuni ovini.

Il pastorello avrebbe tentato di resistere con tutte le sue forze ma questo suo atteggiamento avrebbe fatto perdere del tutto la testa al sedicenne il quale lo ha strangolato con un filo di ferro attorno al collo e poi gli ha pestato il viso e le spalle con una pietra. Visto morirlo, l'assassino avrebbe pestato forse a qualche analogo caso di cronaca e ha nascosto il cadavere, ricoprendo poi la tomba con massi. E' forse il giovane pastorello in quel momento non era ancora morto: gli hanno trovato infatti i piedi dissotterrati e una mano aggrappata attorno al filo di ferro che lo ha strangolato, probabilmente nell'estremo tentativo di svincolarsi. Il giovane indiziato insiste però nell'affermare di non essere arrivato al Rodio, e di non sapere nulla del fatto.

Il corpo dello sventurato pastorello, intanto, stamane è stato sottoposto ad autopsia, ma i risultati si sapranno fra non meno di un mese. Il fermo, per il presunto assassino, potrebbe però tramutarsi in arresto da un momento all'altro.

Siamo andati ad Isola Capo Rizzuto e la gente è sconvolta, anche se non sa che dire. Un delitto così, quasi non si concepisce. La casa del pastorello è in un vicolo all'inizio del paese. Oltre a Francesco ci sono ancora sei figli, tutti più piccoli del morto: l'ultimo è di qualche mese. Il padre, ancora giovane, è disoccupato, la madre è distrutta dalle continue gravidanze e, solo qualche giorno addietro era tornata dall'ospedale di Crotona dove era stata ricoverata per più di un mese. Francesco non era mai andato a scuola e dall'età di otto anni ogni giorno, piovesse o ci fosse il sole, partiva all'alba dietro il gregge del cugino il quale, a fine mese, consegnava nelle mani del padre ventimila lire. Per la maggior parte del mese era quest'ultima entrata nella famiglia.

Il padre del ragazzo non ha la forza di dire nulla, la madre è ragomollata dietro un nugolo di donne in nero e si scote, di tanto in tanto, un suo lamento. I visi della gente, tutti parenti, sono impietriti dal dolore. Quanti ragazzi a Isola si trovano nelle medesime condizioni di Francesco Rodio, cioè sono costretti a non andare a scuola perché le loro braccia sono necessarie per contribuire a sfamare la famiglia? Il direttore didattico dice trattarsi di non meno di venti per lo scorso anno, molti di più per gli anni precedenti. Alla scuola media la situazione è ancor più grave: cento ragazzi che vengono frequentati alla scuola elementare non si iscrivono del tutto e una considerevole parte di quelli che si iscrivono non frequentano che raramente.

Dove vanno questi ragazzi? Molti emigrano, ma la maggior parte rimane qui e il incontro arrivano a Isola, appollaiati sulle alture, dietro i greggi. Stanno lì da quando spunta il sole fino all'imbrunire, mangiano quello che possono e poi rientrano. Molti, però, li incontriamo anche in paese, a vagabondare nelle strade, a lavorare come apprendisti, a fare i garzoni nei negozi. Hanno tutti il viso segnato dalla sofferenza, dalla denutrizione, dalla fatica. Essi sono il simbolo di una condizione umana insopportabile in un paese (ma più in generale in una regione come la Calabria) dove ancora i contrasti sono più acuti ed evidenti che altrove: a pochi chilometri dal luogo del delitto, tanto per fare un esempio, sorge un favoloso villaggio turistico dove la gente arriva con l'aereo, si rinchioda nel recinto e va via allo stesso modo col quale è arrivata, senza nemmeno poter vedere in faccia questa gente.

Franco Martelli



...perché Lei scopra di avere una casa grande

ed ha il programma per il bucato... che diventa così un elegante mobiletto (bianco o rosso mogano), che starà bene in ogni stanza. Lo spazio non è più un problema, con una PN 51 Per questo

Lui per Lei vuole NAONIS

NAONIS lavatrici frivastoviglie frigoriferi cucine televisori stufe a kerosene



Convegno a Roma Fondi rustici: le richieste dell'Alleanza

Un convegno dei dirigenti della «Alleanza dei contadini» delle province dove è più diffuso il contratto d'affitto dei fondi rustici si è svolto a Roma.

La discussione è stata aperta dal sen. Angelo Compagnoni, che — informa un comunicato — ha ribadito le tesi già espresse dalla Alleanza ai presidenti della Commissione giustizia e agricoltura del Senato fin dal 24 maggio scorso, e cioè la necessità di intensificare l'azione diretta degli affittuari per rivendicare la sollecita approvazione di una legge che stabilisca norme precise e favorevoli all'impresa coltivatrice.

Per questo, i partecipanti al convegno ritengono che punti irrinunciabili per l'alleanza restano: un coefficiente del 36 volte (e allo scopo evidente di contenere il canone entro limiti di equità, garantire una giusta remunerazione del lavoro prestato dal coltivatore diretto e dalla sua famiglia e determinare una sensibile riduzione della rendita fondiaria), una chiara formulazione della norma che deve garantire agli affittuari coltivatori diretti il diritto di iniziativa per i miglioramenti del fondo e dei fabbricati rurali, mediante una semplice comunicazione alla controparte; la riduzione degli oneri di avvilimento per rendere effettivo il diritto degli affittuari coltivatori ai contributi e mutui dello Stato per i miglioramenti fondiari; riconoscimento della proprietà delle migliori all'affittuario in modo che lo stesso possa scegliere fra la trattativa sul canone o la liquidazione alla cessazione del rapporto; collegamento del principio dell'equo canone al controllo del prezzo della terra e riconoscimento all'affittuario coltivatore del diritto di riscattare il fondo migliorato quando il possesso si sia prolungato per almeno 20 anni.

Questo complesso di norme — conclude il comunicato — secondo quanto è stato unanimemente ribadito al convegno, è indispensabile per fare in modo che la legge risponda veramente alle esigenze degli affittuari e dell'economia agricola del paese.

Al parlamento europeo Discorso di Scoccimarro a Strasburgo

Le proposte sul mercato dei capitali non rispondono alle esigenze dello sviluppo equilibrato del MEC - L'Italia è particolarmente colpita dagli squilibri tra i paesi della Comunità. Necessario un controllo pubblico sui capitali

STRASBURGO, 9. Il parlamento europeo ha discusso oggi in seduta plenaria una proposta della sua Commissione economica che punta alla «liberalizzazione» del mercato dei capitali nel MEC. Sul problema è intervenuto il compagno Mauro Scoccimarro che fra l'altro ha detto: «La creazione di un mercato europeo dei capitali ha un senso in quanto significherebbe impegnare le risorse della Comunità per lo sviluppo economico equilibrato dei paesi membri, che è poi l'obiettivo dichiarato del trattato. Ora, pare a noi che proprio a tale scopo non risponda l'indirizzo indicato nella risoluzione.

«Il primo problema, ha detto Scoccimarro, è il disuguale sviluppo economico dei paesi della Comunità: nell'ultimo decennio tale disuguaglianza è ancora aumentata, e sono quindi

multati anche i rapporti fra quei paesi. L'Italia, ad esempio, nella Comunità è oggi il paese che ha il più basso livello di reddito medio procapite: il più alto tasso di disoccupazione, sotto occupazione ed emigrazione; i più gravi squilibri territoriali, settoriali, sociali ecc. E nello stesso tempo è pure il paese che da anni soffre di una costante e crescente emorragia di capitali e forze lavorative, che sottrae alla sua economia i mezzi che vanno invece a rafforzare lo sviluppo economico dei paesi più avanzati. L'Italia è uno dei pochi paesi da cui si esportano contemporaneamente capitali e lavoratori.

«Se veramente si vogliono creare le basi dell'unità europea, bisogna anzitutto creare le condizioni perché si realizzi lo sviluppo economico equilibrato indicato dal Trattato. A tale scopo è però necessario seguire un indirizzo diverso, cioè quello dell'intervento e del controllo dei pubblici poteri nazionali, secondo direttive concordate in sede comunitaria, sul movimento dei capitali e sull'orientamento degli investimenti, in modo da indirizzarli nel senso voluto dagli obiettivi previsti. Ma questo è un indirizzo del tutto opposto a quello indicato nella risoluzione.

Dopo aver analizzato i processi di concentrazione monopolistica degli ultimi anni e gli squilibri che ne sono derivati e il problema della fuga dei capitali, che pongono l'esigenza di un maggiore controllo pubblico anche a livello comunitario, il compagno Scoccimarro ha concluso dicendo: «Se si vuole mantenere ferma la prospettiva di uno sviluppo della comunità nel senso di una sempre maggiore cooperazione fra i paesi europei, è necessario cambiare strada. Perciò, penso che sarebbe bene sospendere ogni decisione in merito alla risoluzione, ed invitare la Commissione esecutiva e la Commissione economica a riesaminare il problema del mercato europeo dei capitali sulla base di un nuovo indirizzo, veramente capace di avviare gradualmente a soluzione nelle forme più rispondenti all'interesse generale della comunità».

Rientrato a Miami aereo argentino dirottato su Cuba

MIAMI, 9. Uno dei due aerei sudamericani dirottati ieri su Cuba è rientrato stamane a Miami dopo aver lasciato uno dei passeggeri all'Avana. Si tratta del Boeing 707 della compagnia aerea Aerolinias Argentinas.

L'altro aereo, un Caravelle brasiliano, dovrebbe essere rilasciato quanto prima. L'ambasciata svizzera, che cura gli interessi del Brasile presso il governo cubano, si sta adoperando per il rilascio del Caravelle della compagnia Cruzeiro del sud, dirottato ieri mentre si trovava in volo fra Balem e Manaus.

Il Caravelle era stato costretto a cambiare la rotta da sei uomini armati (e muniti di tre candelotti di dinamite e di una bottiglietta che, secondo l'etichetta, conteneva nitroglicerina).

Alba insonne per i torinesi Terremoto in Piemonte Paura ma niente danni

TORINO, 9. Terremoto stamane all'alba a Torino e in molte zone del Piemonte. L'onda sismica, di carattere ondulatorio, è stata registrata anche a Pavia e in alcune zone alpine della Svizzera. Il terremoto è iniziato con un terribile boato che è stato chiaramente udito nella Bassa Valle di Susa: ad Avigliana, Rivoli, Giaveno, Aimeas. Ad Avigliana in particolare, molta gente si è precipitata in strada, nonostante il freddo (erano le 4,31) ed è rientrata solo un paio d'ore dopo.

Anche in provincia di Cuneo, il movimento tellurico è stato avvertito da molte persone. A Torino, i vigili del fuoco hanno ricevuto decine di chiamate, ma non si lamentano né danni né vittime.